

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Prezzo di fascio tutto lo dovuto. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Mohorhita austro-ungarica anni florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello, Casa Doria, presso lo studio del Notaio, dott. Puppi.

Per tutta la durata della lotta elettorale il prezzo del Giornale viene ridotto a centesimi 10.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria

Roma, 20 ottobre.

Tornato all'abitudine di conversare con molti in que' ristretti circoli che sono i nostri Caffè (che soffriscono abbastanza bene per il momento alle Sale di Montecitorio). Vi posso dire che ogni discorso si aggrava sui nomi dell'on. Depretis e dell'on. Sella. Tutti vogliono dire la loro, ed i commenti e i raffronti provono da ogni parte. Corso voce che il Musighetti siasi adontato per certe confessioni a Sella a carica dell'ultimo Ministro caduto, pronunciata con quell'aria di bonarietà che Messer Quintino sa assumere quando gli torna conto, e credo la voce fondata. Ma subito si tenta di soffocarla; si interposero gli amici comuni, e si inviarono telegrammi ai giornali consorioschi per ammonire che la pace la più perfetta stava nella famiglia di Vittorio Emanuele.

Si parla a tutte le ore delle elezioni, e per esse persino si lascia da parte la questione d'Onore, che però foga discendere la Bontà. E se ne dicono di tutti i colori, e si assiste, come alla lanterna magica, alla subita apparsizione e alla successiva scomparsa di cento e cento candidati che si corrono dietro sulle colonne de' giornali grandi e piccini. Ma da questo diavolo deve nascere un gran bene per l'Italia, qualora si riesca davvero a costituire una maggioranza maggiorenza ministeriale. Quindi lasciamo fare, lasciamo dire; fra pochi giorni all'agitazione succederà la calma, e a Roma gli affari comuni e i ricordi saranno loro in faccende per accogliere legnamente i nuovi Onorevoli.

E gli Onorevoli sostituiranno i pellegrini, che, lunedì vidi a frotte a frotte, oyendo in carrozza, avviarsi a S. Pietro. Non ve la descrivo quella magnifica, ciò non merita di pena. Ma, non posso omettervi il ricordo di quel giorno, perché resterà memorando nella vita del volontario partigiano del Vaticano. Infatti Pio IX, per accogliere quella migliaia di pellegrini venuti a chiedergli la benedizione dalla cattolica Spagna, disse in S. Pietro, la prima volta dopo il 20 settembre famoso. Potete immaginare la curiosità che destò questa notizia! So che parrocchi corrispondenti di giornali, e specialmente lontani, poterono sotto manile spoglie enciarsi tra quei pellegrini ed assistere allo cerimonio di quel solenne ricevimento. Io non sentii vaghezza d'essere del bel numero uno, e non sentii neppure l'on. Zambelli, il cui viaggio fu un continuo trionfo; sia per tornare a Roma, e subito (o, se da buona fonte si adopera per mettere a profitto le cose vedute ed udite). Oggi è qui tornato l'on. Correnti, che sebbene non Ministro, ha parte importante in tutti gli affari; e si è venuto il Sella per dirglielo meglio, dalla Capitale, le operazioni de' suoi fidi che agiscono nelle Province. Ma, come vi sovviene nell'altra lettera, la Costituzionalità per Roma non eserciterà vorace influenza elettorale.

Ciancino quanto vogliano, ma è intenzione del Ministro, che nelle prossime elezioni si lasci passare la volontà del paese. In questo senso, scrisse P. Mancini all'alta Magistratura; in questo senso dal Ministro dell'Interno si inviarono parecchie circolari ai Prefetti. Però, taluni vorrebbero (oh carini!) che durante il periodo elettorale, Prefetti, sotto-Prefetti, Intendenti di Finanza e Procuratori del Re si tenessero chiusi a chiavi! Questo sarebbe troppo esigenza; come sarà un vantaggio l'ascoltazione loro da ogni ingerenza diretta.

Ai vari Ministeri si lavora; e non mancano indicazioni che certe cose le si vogliono proprio fare subito e con la maggiori serietà. Rignardo al Mancini, vi ripete che egli vuole le riforme amministrative-giudiziarie, e ci rinuncia. Specialmente il Veneto godrà di queste riforme, poiché se contate dai vostri paesi provengono più frequenti ed intensi i leggi. Gli Vescovi che non chiedono il riconoscimento civile verrà fatto il punto, e darà presto la migliore possibile applicazione al noto articolo della Legge sulle Guarigie. Per le elezioni, al Ministero dell'Interno si dimenticano i Progetti di leggi di riforme amministrative, tanto desiderate. Vi si lavora intorno con affermati, e si di esse e su tutta la condotta del Ministro posso assicurarvi che non

I pagamenti si fanno in Udine, e per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale, al signor Emilio Morendini, in via Mercato n° 2. Numeri separati costituiscono 20. Per le inserzioni nella terza pagina paghe costituiscono 25 alla linea; per la quarta pagina costituiscono speciali.

esiste nessun dissenso, tra il Nicotera ed il Depretis. C'era qualche nube, ma è subito scomparsa, e i consensi da intendono una volta. Al Ministero dell'Istruzione il Coppino sta preparando anche lui una riforma rispondente alla nomina dei Rettori delle Università, che seguirà dietro una terza proposta dell'Assemblea dei Professori. Al Ministero d'Agricoltura si prepara un lavoro gigantesco, ed è la statistica della proprietà fondiaria, dei trappassi, di proprietà e del delitto ipotecario. E poi certi Messeri diranno che non si fa un bel niente!

Ho una notizia rattristante da persona che è in relazione col Quirinale. Lo stato, da salute di Madama la Duchessa d'Aosta, si è aggravato negli ultimi giorni. Eppure vogliamo ancor sperare che al tutto dei contigiani non abbia ad unirsi il campanile della Nazione per una sventura che colpirebbe la famiglia di Vittorio Emanuele.

IL FURBO DI BIELLA E IL BUON DEPRETIS.

I due eminenti uomini di Stato, i capi delle due Parti politiche che gli italiani hanno riconosciuto per loro apostoli, Sella e Depretis hanno parlato, e Italia ha udito il verbo novissimo!

Sella e Depretis! Il primo che si vanta discendente di Cavour, ma venuto su quando il gran Conte stava per inscomparire dalla scena della politica e dal mondo dei viventi; l'altro veterano della lotta per la libertà, consigliere del Principe in tempi difficili, oggi declinato tra i pochi superstiti di coloro che in Piemonte, da scarsi eccessi perdonando la causa della Patria, con fedeltà durevole, ed alla Patria salvatarono la vita intonacata.

Sella e Depretis! La politica li ha collocati adesso l'uno di fronte all'altro; ma, siccome accade ogni volta degli uomini di vero merito, l'uno riconosce e stimula le belle doti dell'altro, e ambedue nel loro discorso lasciarono l'impronta del carattere che li distingue. E ciò: quattordici discorsi di questa specie sono elaborati in comune agli amici, ed architettati per impressionare chi deve udire o leggerli. I due discorsi giustificano per noi l'appellativo che i contemporanei gli si attribuono a dare, e che darà la storia, agli Onorati di Cossato e di Stradella: il furbo Biellese e il buon Depretis.

Del discorso del Presidente del Consiglio abbiamo dato un sunto troppo breve; ma i nostri lettori quest'ora l'hanno letto sui magnifici diari. Ebbene! Non è forse vero che da esso traspare quell'altissimo senso di bontà che allira la simpatia di tutti gli amici schietti? Non è forse vero che in ogni periodo scorgesi un accento di sincerità, per cui gli editori sono astriati a riporre intorno la loro fiducia nell'Oratore? Solo uno spirito partigiano potrebbe ciò disconoscere; quello spirito, per cui taluni non si vergognano di negare persino i fatti cogniti a tutti, e di falsare la storia contemporanea.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha annunciato quanto doveva del programma del Ministro, ed è tale da appagare il paese. Programma semplice, rispondente alla bontà dell'Oratore, come ai nostri bisogni e alle leggi d'un graduale Progresso; programma di riparazione, ma ispirato ai sommi principi di moderazione, qual virtù civile. Niente di inaspettato o di straordinario nel Discorso del Depretis, bensì rassertato in esso quei concetti che ormai (per tanto che se ne disse) sono diventati i punti capitali di un programma nazionale, non già unicamente del programma dei roggitori dello Stato.

Dal furbo Biellese i sedicenti moderati forse aspettavano ben altro! Ma il Sella, non a torto è chiamato furbo, e questa volta usò la furberia di mostrarsi accodiscente e cospirante con gli avversari. Soltanto i dappoco e gli arrabbiati di Destrà avrebbero in modo diverso parlato della presente condizione delle cose nostre; quindi a costoro il discorso del capo non avrà recato grande piacere. Ma a noi giova constatare alcune pre-

posizioni saggiamente dello splendido Discorso del Deputato di Cossato, affinché sia bene compreso dai nostri avversari, e insieme dai nostri amici. Né ci si dica che il furbo Oratore abbia voluto, dire quanto non stava nel pensiero suo, per artificio ed inganno. Che se forse ciò sarebbe a credersi di quella frase che suona l'Opposizione troppo lontana dal potere (mentre niente ignora che tutti gli sforzi si fanno dai moderati per rimandare la loro Parte sull'albero della cacciagno), non è così di altre frasi abbastanza esplicativo, e che noi crediamo suggerite dalla furberia della sincerità, poiché sarebbe stato impossibile non riconoscere certi fatti.

vedere se alle parole i fatti risponderanno. Già nessuno ignora gli artifici che si usano dall'Opposizione per il acquisto del predominio alla Camera; già si annuncia che la lotta elettorale sarà più che mai aspra ed altamente diretta dai caporali del gran Capitanato. Ma che importa! Combatteremo animosamente, e vinceremo nella coscienza nostra. Nella vittoria sarà utile per il progresso avvenire dell'Italia.

O moderati, voi invocherete in essa il furbo di Biella, e noi il buon Depretis. I due si incontreranno, e non si sa se si ammireranno.

Armi di partito.

Fra i tanti attacchi e le insinuazioni prese nei diari consorioschi contro il Ministero, ha pur quello di voler far credere che il programma di Stradella non sia in sostanza cosa diversa dal programma dell'attuale minoranza. Ecco com'essi ragionano: « Voi parlate di riforme? E non fu questo sempre il nostro voto? Le riforme tutte che voi andate promettendo, da lunga epoca stanno scritte sulla nostra bandiera. Voi di più siete discesi sulla nostra via, siete diventati moderati. Ora adunque perché costoro cambiano al potere, se nulla vi ha che lo giustifichi, se tutto vi riduce a un matamento di persone, mentre le cose procedono nello stesso piede da noi inaugurate? Perché agitare il Paese nelle elezioni che, comunque abbiano a ridursi, nella immaturità nell'arrivo del Governo? Perché sostituire in questo orecchino nuovo, vergini all'azione, ed escludere gli altri che da 10 anni hanno dato prova di sé e possono quindi offrire la più seria garanzia? Che cosa può mai giustificare costesa prova che volete fare, mentre tutto andrà come per lo passato? »

Altro è parlar di morte, altro morire, dice il proverbio; altro è promettere, altro mantenere, diremo noi. Egli è bene vero che i nostri avversari nel presentarsi ai propri elettori sollevano largheggiai di promesse che si avvicinavano e in molti punti corrispondono pienamente a quelle che erano state attuate il partito oggi al potere. È vero che in essi era invalsa l'abitudine in simili circostanze di porre le mani nel programma della sinistra, perché avevano sempre come osso soltanto fosse l'espressione vera dei desideri dei bisogni del paese. Ma carpono in maniera il voto agli elettori, che cosa fecero di lante promesse? Si allargheranno del colpo riuscito, risero dei credenzioni e continuaron per l'antica china, pronti a finire il giocochetto con quei poveri elettori che si dimostrarono tanto buoni, prevedibili, mentre buoni è costantemente bisogni.

Cestosa è pura storia. I rossi discorsi, le tante volte letti dinanzi agli elettori furono dati alla stampa, e si possono consultare da chi si sia. In essi vi troverete ampie promesse di riforme, vi troverete accennati i bisogni che alla lunga tempo si erano rincarati, vi troverete l'espansione della pubblica marcia di volerli appagare, ma poi? Tutto finì. E i tanto buoni elettori rimasero gobbi. E queste arti subde, questi intrighi di partito li vorrete chiamare programma?

Quella indiscutibile portanto di idee e di principi che si sfogliano i consigli di dimostrare, non è che un'arma per le presenti elezioni. Ingannare e illudere, ecco il loro sistema, dal quale non sanno distadarsi, suppono, e sempre il quale si sono mantenuti per tanti anni, al potere. Essi tentano in tal maniera d'indurre il Paese a non approvare la riformulazione parlamentare del 18 marzo, poiché alla fine, dicono, la sinistra non farà che governare coll'idea della destra, senza avere quel grande vantaggio di una lunga pratica ed esperienza nelle cose di Governo. Vorrebbero che gli elettori mettessero in pratica quel proverbio: non lasciar la strada vecchia per la nuova. Ma la strada vecchia è divenuta impraticabile, tutti ormai lo sanno; è logico portando di porsi sulla nuova.

Il più impareggiabile degli elettori, anche quello che non s'ingerisce più che tanto nelle cose pubbliche, che non conosce sistemi, né principi teorici economici, ma che forma il suo giudizio sui fatti, col semplice buon senso, è costretto oggi a desiderare che si faccia

Dunque lo intenderete una volta, o destrati della Sinistra? Quintino Sella nel suo Discorso a Cossato, usò la furberia di apparire davanti all'Italia su molti e molti punti concordi col buon Depretis. Dunque sarà poi il Numinoso, se le elezioni prossime manderranno una notabile maggioranza che permetta da ora in avanti l'alternativa di grandi Partiti al potere? O non sarà piuttosto costoso effetto delle prossime elezioni un vero progresso per l'Italia?

« Non ci si dica che il furbo Biellese

abbia avuto in pensiero, così discorrendo sulle cose nostre, di amicarsi molti fra i perniciamente

dubbiosi ed incerti, dimostrando come non diversi i programmi di governo, non sarebbero (nelle elezioni) avuti a discutere se non le persone. Né ci si dica che egli, affettando

cordesia verso gli avversari, immaginasse che

ad un tratto fossero dimenticate tutte le ca-

zioni di pubblico malcontento, per cui la

Destra è caduta. No, Sella confessò che il suo

Partito ebbe torti molti, pur soggiungendo

che se aveva molto errato, aveva pur potuto

operare molto di bene.

A noi (conchiudendo) il Discorso splendido del Sella è l'apologia del Programma dell'on. Depretis, ed è la condanna dei moderati arrabbiatissimi che vorrebbero negare alla Sinistra il tempo per provare le proprie forze nel governo del paese.

Se non che, mina illusione ci distogli dai nostri propositi. Il furbo di Biella ha parlato come s'addice ad uomo di Stato; ma sta a

l'imposta unica sulle entrate sostituita alla tasse generale delle imposte esistenti.

Ma per affidare molti dei servizi pubblici che oggi sono a carico dello Stato alle Amministrazioni locali e dar loro una completa autonomia, il Piano propone di far via le Province che sono mancuzine artificiale o di sostituirvi le grandi Comuni con un *minimum* di 50 mila unità di popolazione. I piccoli Comuni resterebbero, ma per ciò che concerne le spese obbligatorie e i servizi ad essi confidati dallo Stato, sarebbero riuniti in Consorzio, imitando ciò che si è fatto per i Collegi elettorali. Tali materie sarebbero date da una rappresentanza consorziale; per tutto ciò, invece che riguarda le spese facoltative, i singoli Comuni funzionerebbero come in passato.

Tutte le tasse esistenti, verrebbero abolite ad eccezione della tassa della fondiaria che sarebbe codificata ai Comuni consorziati. Gli stessi Comuni applicherebbero invece la tassa unica sulle rendite, e per contributo verserebbero all'erario il bisognoso per far fronte alle spese dello Stato. I servizi che quasi rende a tutte cittadine soltanto, quali: il registro, le poste, il telegрафo, la verifica dei pesi e misure, il saggio dei metalli preziosi, sarebbero compensati da chi ne ha il piacere in coda.

Ognuno comprende, di leggieri, il radicamento di questo piano, il quale affascina la mente nella sua idealità, ma che si presta a molte, e gravi censure dal lato pratico. E' forse di questione che oggi le creazioni della burocrazia hanno raggiunto un punto che è possibile a pensare, sia per gli imbarazzi che avranno allo sviluppo degli affari e al libero svolgimento del lavoro della umana personalità, sia per l'interessaggio che ha risentito il pubblico erario, dove si alimenta la burocrazia. Ed è dal pari indiscutibile che la stragrande varietà dei tributi, impone un spreco enorme di spese di distribuzione e di perfezione. Ma qual è l'uomo di Stato che osasse proferire al Parlamento, non dicono d'Italia ma del mondo, un progetto di legge come il di cui a pagina 265 del libro che esaminiamo si legge lo schema, che sostituisce un'imposta unica sull'entra forse dei contribuenti?

Ma se il rimedio è radicale troppo, dicono, può negare che stiché resteremo legati al sistema amministrativo e tributario onde siamo retti, la vita civile sarà soffocata dalla burocrazia, il malestere e il malcontento dureranno e accomuleranno materia incendiaria per l'avvenire, e il problema finanziario presenterà come bi laibra, fremendo sulla migliore.

Potrebbe però ricercarsi una via giubile (parte delle proposte che il Piano) la quale possa applicarsi anche subito con vantaggio di tutti.

a sedere un'altra volta su quegli scanni gli oscuri e migni affliggiti alla Consorziata adatta nel 18 marzo.

Avv.

LITERATURA POLITICA

È uscito a questi giorni alla luce coi tipi Jacob e Colpaga un opuscolo col titolo: *Sulle elezioni parlamentari in Friuli, opinione del sacerdote Tommaso Christi*, e questo opuscolo si ritiene è il solo manifesto elettorale che sia venuto a nostra conoscenza.

Un prete che parla di elezioni? è un prete che non si mette in maschera, ma che si dice tale quasi con ostentazione del suo carattere? — Signori, un prete lungo lungo e dal viso abbronzato, un prete che si diletta a scrivere prosa e versi, come gli talenti, a vece di perdere, le ore, giocando al *tressette*; un prete liberto, e buono, e semplice, e alla mano, d'umor sempre ilare, un prete che ha visitato l'Oriente, e descritto il Maro del Nord, e che ama la libertà per sé e la rispetta negli altri. Dunque sia il benvenuto, don Tommaso; eudiamo no' cosa Lei ne dice di bello.

Il prete Christi nel suo opuscolo proclama la massima che ogni paese deve scegliere a Deputati uomini suoi, cioè si dichiara contraria alle candidature d'importazione. E a proposito detta, la seguente paginetta.

« Oh sì io, Friulano di qualunque calibro anche il più minuscolo mi possa essere, non ostante volentieri rivolgo il pensiero a la parola al mio Friuli. E' desso la mia culla. Volentieri vedrei le nove sedi del parlamento occupate da tutti Friulani. Non è ragione che il Friuli comino a dirci un certificato di povertà a sé stesso coll'invio di quelli, che non sono conterfieri, alla camera di Montecitorio. Non dico, che in Friuli siano a migliaia le persone da ciò, poiché questa cosa non si trova in alcun altro; ma ne abbiamo del nostro, a mio modo di vedere, a sufficienza. Adoperiamoci, nello studio e nella scelta dei bravi con animo pacato e al di sopra di pregiudizi e di viste e ragioni private. Ognuno divenga quella cosa, di cui parla Orsini, la quale renda tagliente la spada, quantunque essa stessa non sia tagliente. »

« Non dico io, che coloro i quali sia qui destinato a restare legati al sistema amministrativo e tributario onde siamo retti, la vita civile sarà soffocata dalla burocrazia, il malestere e il malcontento dureranno e accomuleranno materia incendiaria per l'avvenire, e il problema finanziario presenterà come bi laibra, fremendo sulla migliore.

Potrebbe però ricercarsi una via giubile (parte delle proposte che il Piano) la quale possa applicarsi anche subito con vantaggio di tutti.

Trionfo del criterio elettorale della Provincia.

La Provincia, or fa un mese, invitava gli Elettori del Friuli a riflettere sul grande atto a cui presto avrebbero invitati un Reale Decreto, e stabiliva il seguente massimo criterio di preferibilità: eleggere a Deputati uomini prudenti e per cui sta abitudine la civile moderazione, non legati a Consorziarie, e disposti a votare per il Ministero sino a che il Ministro starà fermo al programma di Stradella.

Or godiamo nel sapere come codesto massimo criterio elettorale abbia molti fautori nel nostro Colleghio del Friuli, e come ad esso sieno informate le proposte dei vari gruppi rappresentanti la Società de' Progressisti. Quindi esistiamo al Comitato Udinese di questa Società la nostra riconoscenza per un fatto che addomina come gli onorevoli cittadini che lo compongono abbiano fattamente apprezzata la situazione, e valutati i mezzi più idonei ad assicurare a vittoria al Partito Certo, e che per codesto fine si d'ovettere sacrificare molte simpatie, ed a taluni, per inelitte benemerenze preferibili, si dovettero chiedere il sacrificio dell'amor proprio. E' il sacrificio venuto fatto con generosità spontanea. Anche di ciò rendiamo grazie a quegli eroi.

Nel nostro Colleghio friulano le candidature dei Progressisti prendono densità; ma noi nemmeno oggi vogliamo accettare ai nomi dei proposti. Giova non ingenerare confusione negli Elettori; giova che il solo nome del candidato definitivo venga loro raccomandato dalla Stampa. A ciò noi provvederemo nel prossimo numero della Provincia.

Intanto diciamo agli Elettori del Friuli che parcochi uomini illustri della scienza in alcuno Regioni d'Italia hanno accettato la candidatura al Parlamento aderendo al programma di Stradella. Tra gli altri il maggior nostro geologo, il lombardo Antonio Stoppani ch'è, oltreché scienziato, prete. Poi vengono alcune celebri della Medicina e dell'Ingegneria in Toscana, nelle Marche, in Romagna. Or le candidature di siffatti uomini dovranno ritenersi, per parle loro, quale un sacrificio fatto alla Patria, e come in segno dei tempi.

In Friuli non possediamo celebrità scientifiche da additare con orgoglio; ma anche noi abbiamo uomini d'eletto luoghi, e de' quali sappiamo che, accettando, faranno un vero sacrificio al paese. Ad ogni modo noi ritiriamo che sarà meglio composita la Camera Italiana, se ad essa mandassero qualche decina di uomini nuovi, di quelli che andassero

Il Di Lenna l'autore dell'opuscolo vorrebbe che fosse portato nel Collegio di Gemona, Tarcento-Treviso, e noi (s'appartenessimo al Partito di Destra) ben volentieri vorremmo il Maggiore Di Lenna Deputato di un Collegio del Friuli. Tutte le lodi che gli si danno nel citato opuscolo sono vere; ma i *Progressisti* di Gemona hanno già scelto il proprio candidato nell'avv. dell'Angelo. Dunque il cav. Di Lenna non potrebbe essere portato che dall'Associazione costituzionale. Ebbene, essa (osservando il criterio di voler Deputati nostri, e non importarli esclusi), proponga il Di Lenna, e lasci il conn. Terzi che si faccia portare, se lo vogliono, dai suoi lombardi. Vincerà il Di Lenna, ma si renderà onore excludendo il Di Lenna col l'addirittura uomo degnio di sedere in Parlamento. E noi siamo certi che se il Maggiore Di Lenna si dichiarasse pronto a sottoscrivere il programma di Stradella, troverebbe in Friuli qualche altro Collegio, altro quello di Gemona. Tanta è la stima che per lui sentono quanti lo conoscono, e ne apprezzano le belle doti di mente e di cuore, ed il provato patriottismo.

Ma proposto o meno dai *Costituzionali*, eletto o non eletto a Gemona (come sarà facilmente, perché l'avv. Dell'Angelo, a quanto dicono, ha già la massima probabilità, per non dire certezza della vittoria), l'oppositore del Christ rende onore ad un Friulano, di vero merito, e noi non potevamo non ricordarlo in questo episodio della nostra cronaca elettorale.

ANECDOTTI E CURIOSITÀ

Un episodio comico, ed oggi dimenticato, la giornata di domenica a Bassano.

Finito il discorso, la banda cittadina di Bassano, si reca a suonare nella chiesa della cattedrale, dove era accorsa una solle straordinaria. Il capo-banda, inopportunitate e con grande meraviglia, di tutti, fece intonare una marcia funebre. Un Consigliere comunale, riuscendo in ciò una ironia acerba contro la Destra o il discorso del suo capo, accorse festoloso a far cessare quel concerto nefasto. In questo incidente si fa un gran parlare, e fra i partitani di Destra, che lo stampò un durevole epigramma della sorte, e che un doloroso presagio.

I progressisti allora presenti, ridono.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

L'una fresca. Giacchè dura la ventennia, crederà purtanto d'attualità di riferire il modo come si coservi l'una per averla fresca di pionte l'inverno? Ecco qui: bisogna lasciare il grappolo, nel tempo fino verso gli ultimi di ottobre. Tagliandolo prima che sopravvenga il freddo, bisogna avere però l'avvertenza di lasciare ad ogni grappolo un pezzo di rametto della lunghezza di cinque o sei nodi (tre al disotto e tre al disopra del grappolo); indi bisogna tagliare l'antenna superiore del rametto con cerataca, in modo da impedire l'evaporazione del succo che, appena potrebbe trovarsi nel tessuto illeso. Ciò fatto, s'introduce l'estremità inferiore del rametto (quella cioè non ottusa) in una boccetta di vetro piena d'acqua, nella quale si aggiunga, per impedire che l'imprudenza, cinque grammi di carbone golorizzato.

Tutto il segreto consiste in questi polveri di carbone. Indi si tira la boccetta con cera, e fa preparazione. E' finita. La boccetta col grappolo si dispone, alla distanza di 10 centimetri una dall'altra, in una specie di instelliera di legno, nel verger. Ciò è semplice e di pochissima spesa. La rastrelliera può costare pochissimo, le boccette costano cinque lire al centimetro, l'acqua e il carbone non sono neanche da valutare; e voi potete avere al mese di marzo dell'una buona e bella pianta al mesi di settembre.

FATTI VARI.

Contraddizioni atmosferiche. — Mentre qui da noi si suda come d'estate, e si è asciutti come arringe secca, in Inghilterra per le grandi piogge cadute nel Nord e nell'Est dell'Europa, si lamentano serie inondazioni, e già si contano grandissimi danni.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Fregiamo un'altra volta tutti quanti genitilissimi Signori, sparsi ne' vari Distretti e che ricevono da mesi e mesi ed anni la PROVINCIA DEL FRIULI a mezzo del fattorino della Posta, a pagare il prezzo di Associazione.

Non vogliono questi egregi Signori mancare più a lungo al loro obbligo, assunto con la firma sulla scheda o tacitamente ricevendo il Giornale. L'Amministrazione li ha più volte invitati a pagare, con lettere e stampa; dunque, nonostante se è onesto, potrà addurre di aver ritenuto che il Foglio fosse a lui donato.

L'Amministrazione è decisa di stampare i cognomi e nomi di tutti quelli che non pagano; e crediamo che presto eszando le Amministrazioni degli altri Fogli udinesi im-

teranno codesto esempio dell'Amministrazione della PROVINCIA. E sarà un bene, dapprima drama la Stampa non sarà costretta se non dal Pubblico, e gli imprenditori di Giornali (imprese che costano molto denaro) hanno bisogno di essere alzati del loro *PIRELLI ALIA MARE*.

COSE DELLA CITTÀ

Nei giorni 16 e 17 si tenne la sessione già annunciata del Consiglio Comunale, e in essa (tranne due oggetti importantissimi cioè il trasdito al Canale del Ledro-Tagliamento e la seconda parte del Progetto di ricostruzione del Palazzo della Reggia) venne esaurito l'ordine del giorno.

Due giornali ci precedettero con lungi resoconti delle sedute; dunque noi omittiamo di ripetere quanto è già noto ai nostri Lettori. Solo annoteremo pochi episodi di questa sessione. Ma dapprima è primaria la soddisfazione nostra per l'interessamento dimostrato dai *Signori Consiglieri*; perché le discussioni risultarono pieni, e tali da guidare ad un voto consenzioso. Parlarono (oltre il Sindaco e l'Assessore De Girolami) in risposta ad osservazioni mosse alla Giunta i *Signori Consiglieri*, tra cui il dottor Battista Billia, il dottor Schiavi, il cav. Polletti, il signor Francesco Angeli, il signor Dorigo, l'ingegnere Tonutti, l'avv. Bergogni ed altri ancora. Ed il Bergogni, che sedeva per la prima volta in Consiglio presso il suo amico dottor Battista Cefalo pur Consigliere dell'ultima elezione, provò di avere per benino studiati gli argomenti sottoposti a trattazione, e che come d'una del principali gli vennero illesi.

Riguardo al progetto per fare carico, e rialzare il principale della caleazione; però nel discorso degli *Signori Consiglieri* qualche parola nuova, la cui quello che riguarda Valdagno, fu proposta in favore del dottor Valdagno, che fu accolto con grande entusiasmo, e con grande meraviglia di tutti, e che intonare una marcia funebre. Un Consigliere comunale, riuscendo in ciò una ironia acerba contro la Destra o il discorso del suo capo, accorse festoloso a far cessare quel concerto nefasto. In questo incidente si fa un gran parlare, e fra i partitani di Destra, che lo stampò un durevole epigramma della sorte, e che un doloroso presagio.

I progressisti allora presenti, ridono.

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà servire a scopo più.

Ed spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si darebbe nientemeno che l'intero 3^o atto dell'opera *Ermione*, in cui, colissimo artista concitadino A. Pantaleoni, prenderanno parte fa signore Galizia ed i signori Tinchetti e Hoch.

La parte drammatica si comporrà dai na-

volissimi bozzetti: *La volontà di un morto*, e di quel

brillantissimo scherzo comico che s'intitola:

